

vano ancora che la Valtellina potesse diventare l'ultimo ridotto (RAR), come aveva ipotizzato Alessandro Pavolini, ai primi del mese, in una lettera scritta a Mussolini. All'alba del 26 aprile, a Guazzi di S. Anna, vennero intercettati e uccisi il Colonnello Edoardo Alessi e Adriano Cometti, che si stavano recando a Cardione, per concordare il comando unificato della Resistenza con le forze garibaldine. Per impedire un'eventuale avanzata delle forze fasciste da Colico, erano stati minati i ponti sul fiume Tartano, a monte di Talamona ed era stata interrotta in più punti la linea ferroviaria Lecco-Sondrio, ad opera della 89/a Brigata "Mina". A Morbegno la resa dei fascisti, asserragliati all'interno dell'edificio scolastico di via Ambroselli (ora Istituto Comprensivo Spini-Nanon), avvenne il 26 aprile, mentre i tedeschi della colonia "Plak" trattavano il passaggio verso la Svizzera il giorno seguente, attraverso due uffici scortati da Colico presso la sede del comando

Sto... e lasciate consegna immediata delle armi è per i tedeschi promessa di accompagnarli alla frontiera svizzera. Per i militi di Morbegno e di Talamona (concentrati in precedenza qui) salvaguardato per i meno responsabili, ammesso prigioniero in attesa di giudizio per i più segnalati. Allora entrava in campo anche la SAP e tra ieri sera e stamani un po' di repubblicani di repubblichini più in vista. Stamani poi resa alle stesse condizioni dei presidi di Colico. Sondrio invece pare che resista (sono stati richiesti rinforzi che sono già partiti). Il pubblico composto, ma in preda a una vera euforia: bandiere, fiori, scritte, fotografie di caduti dappertutto: così si inizia la RINASCITA. Nessun fatto di sangue, nessun alto inconsulto fino a quest'ora (Il 40). Speriamo che tutto si svolga bene. Il CLN. Ha assunto tutti i poteri. [...] Don. Giov." Chiavenna venne liberata dai partigiani della Brigata "Spluga", guidati da Nicola (Dionisio Gambaruto) nella notte del 26 aprile, dopo un

ta-mente, riteneva sbagliate le posizioni atten-diste, riteneva che si dovessero adottare tatti-che di guerriglia, per stancare e innervosire i nemici, ma senza esporre le popola-zioni a ri-schi di rappresaglie. Per questo fu protagonista di uno scontro molto netto con il comando della 40/a "Matteotti", da cui si sganciò, passando nella 55/a "Rosseli", di cui divenne Commissario politico. Dopo la ritirata in Svizzera della

antisociale, la vanità personale, il disinteresse, e l'apatia per il bene comune". E questi furono i valori portanti di tutta la vita di Giulio Spini, in tutti i campi in cui eser-citò la sua attività, come docente e poi dirigente sco-lastico, come politico e ammini-stratore, come giornalista e fine intellettuale: al centro sempre il bene comune, con un'attenzione particolare ai più deboli, ai più sventaggati.

